



Vademecum per la redazione della tesi di laurea

Corso di Laurea in Scienze dell'educazione e della formazione (L-19) Corso di Laurea in Scienze della formazione e del servizio sociale (indirizzo L-19)

Le indicazioni presenti in questo vademecum vanno intese come linee guida non vincolanti, ovvero subordinate alle eventuali varianti ad esse, che possono essere stabilite dalla relatrice o dal relatore della tesi di laurea.

1. Tipologie di tesi

La tesi di laurea consiste in un elaborato originale redatto in forma di “saggio” sotto la guida di un/una docente con funzione di relatore/relatrice. La saggistica è un genere letterario che si differenzia dalla narrativa (il genere dei romanzi), soprattutto per un aspetto tecnico-formale che risulta sostanziale: in un saggio ogni affermazione è epistemologicamente fondata su riferimenti bibliografici (che dovrebbero essere il più possibile autorevoli). In tal senso una tesi è una sequenza di argomentazioni sostenute da citazioni organizzate in modo fluido e logicamente coerente. In una tesi non è corretto dire “io affermo A”, ma è corretto scrivere “dato che l'autore X sostiene A e l'autore Y sostiene B, allora si può evincere, argomentare, ipotizzare C”. Quello che si argomenta deve avere coerenza logica e fondamento epistemologico.

La tesi può essere compilativa (più semplice) o sperimentale (più complessa).

- Una tesi compilativa è una rassegna di testi di un autore o riferita a una corrente di pensiero o rispetto a un concetto o a un tema, presentata per fornire essenzialmente una prospettiva di sintesi. Questo tipo di tesi si concentra sull'interpretazione della letteratura esistente. L'obiettivo principale è riassumere e collegare le informazioni provenienti da diverse fonti per offrire una visione d'insieme su un determinato argomento. La tesi compilativa è ideale per coloro che desiderano approfondire la conoscenza teorica di un tema specifico.

- Una tesi sperimentale, invece, prevede, oltre a un inquadramento generale dell'argomento/tema scelto (tramite una rassegna dei principali autori e testi), una parte empirica riguardante una applicazione pratica, un caso di studio, l'implementazione di un progetto educativo. La parte empirica richiede la presentazione di conclusioni basate sui risultati ottenuti.

2. Lunghezza della tesi

Il testo della tesi triennale (inclusa la bibliografia) dovrebbe avere orientativamente una lunghezza minima di 50 pagine, escluse le figure e le tabelle. Non è previsto un numero massimo di pagine.

Va tenuto presente che il valore della tesi, e quindi il punteggio che la commissione attribuirà ad essa, dipende prima dalla qualità delle argomentazioni che dalla quantità di pagine riempite.

3. Formattazione del testo

Il testo deve essere redatto utilizzando il font Times New Roman o Arial.

La dimensione del font deve essere di 12 punti.

Le note a piè di pagina e le citazioni lunghe hanno font di 10 punti (vedi punto 6).

L'interlinea deve essere di 1,5 punti.



La misura dei margini destro-sinistro e superiore-inferiore deve essere di 2,5 cm. Se si stampa, è preferibile farlo su fronte e retro.

Il testo e le note devono essere sempre giustificati sia a destra che a sinistra.

È necessario segnalare chiaramente la struttura del testo mettendo in risalto i titoli dei capitoli e dei paragrafi, che vanno numerati. Questo si può fare usando gli “stili” forniti dai programmi di text editing (Titolo 1, Titolo 2, ecc.) oppure usando il **grassetto**, il *corsivo*, e/o aumentando le dimensioni del font (max 14 punti). Si sconsiglia di aggiungere spazi prima o dopo i paragrafi.

Ogni capitolo inizia in una nuova pagina.

È preferibile inserire un rientro all’inizio della prima riga di un nuovo paragrafo (come si è fatto in questo capoverso), con l’eccezione del primo: infatti, il primo capoverso di ogni paragrafo o capitolo non va indentato.

Le pagine vanno numerate in basso a destra. Se si stampa, la numerazione delle pagine va alternata tra destra e sinistra in modo che risulti a sinistra sulle pagine stampate sul retro.

La numerazione delle note a piè di pagina deve ricominciare da “1” in ogni capitolo.

4. Criteri stilistici di stesura della tesi

Una scrittura organica si presenta come un susseguirsi di periodi, ossia di frasi semplici (con un soggetto e un predicato) o complesse (formate da una frase principale e da frasi coordinate o subordinate). I periodi vengono organizzati in capoversi in cui si sviluppa un ragionamento presentando contenuti coerenti, ossia logicamente collegati tra loro. Quando si è concluso un passaggio logico, composto solitamente da diversi periodi, si va a capo e si inizia un nuovo capoverso (ricordandosi di inserire il rientro all’inizio della prima riga del nuovo capoverso). Di norma vanno evitati capoversi troppo brevi, in particolare quelli composti da un solo periodo, ma anche i capoversi troppo lunghi. Un saggio ben scritto presenta mediamente tra i tre e i sei capoversi per ogni pagina. Nel periodare va cercata organicità e continuità, ma anche chiarezza. Va quindi evitata la tendenza a scrivere in modo eccessivamente frammentato, con capoversi di una o due frasi, ma anche il ricorso a periodi troppo lunghi e complessi che potrebbero inficiare la chiarezza del ragionamento.

5. Struttura della tesi

Stabilire fin dall’inizio del lavoro un titolo e un indice, anche se non definitivi, è utile a mettere a fuoco l’oggetto della trattazione, a delimitare il campo d’indagine e a organizzare lo sviluppo della trattazione nei vari capitoli e paragrafi.

Tipicamente la tesi è composta da un’introduzione, dai capitoli (di solito due o tre) divisi ciascuno in paragrafi (di solito due o tre), da una conclusione e dalla bibliografia finale. Facoltativamente, in alcune discipline, è previsto anche l’indice analitico e/o dei nomi.

L’indice, da inserire all’inizio della tesi, sintetizza la struttura del lavoro.

Un buon metodo di organizzazione della scrittura prevede di compilare a parte un indice ragionato, ovvero un indice in cui il contenuto di ogni capitolo e paragrafo viene riassunto in un enunciato o in un breve periodo. L’indice ragionato è una mappa tematica del lavoro, e può essere modificato se in corso d’opera emergono cambi di direzione. Dall’indice ragionato si potrà estrarre l’introduzione, che è sostanzialmente un riassunto in cui si presentano gli aspetti salienti del lavoro.

Nelle conclusioni si tirano le fila del discorso e si presenta un’interpretazione personale del tema trattato.



Nella bibliografia vanno inseriti i testi fondamentali studiati per la tesi, di solito citati in modo specifico nel testo; e i testi accessori studiati in modo mirato e sintetico, di solito citati in modo ampio, parafrasandone il contenuto generale rispetto alla prospettiva assunta nella tesi. In ogni caso, nella bibliografia finale vanno riportati tutti i riferimenti bibliografici citati nel testo.

È consigliabile tenere la tesi in un unico file, compreso il frontespizio, e creare sul computer una cartella della tesi dove mettere file di bozza, collegamenti a testi e qualsiasi altro materiale che sarà utilizzato per la scrittura.

6. Citazioni

Esistono tre tipi di citazioni: citazioni dirette brevi, citazioni dirette lunghe e citazioni indirette (parafrasi).

- Le citazioni dirette brevi sono citazioni alla lettera di lunghezza inferiore a tre righe. Esse vanno messe nel corpo del testo e segnalate da virgolette alte doppie (“ ”). Per ogni citazione diretta breve, va indicato il riferimento bibliografico da cui è tratta, con indicazione del numero della pagina (Cognome autore anno: pagina) (vedi punto 8).

Esempio:

Todorov dichiara di aver voluto evitare due estremi. Il primo è “la tentazione di scomparire per meglio servire l’altro”, il secondo è quella di “assoggettare gli altri a se stessi” (Todorov 1984: 303).

- Le citazioni dirette lunghe sono estratti che superano le tre righe. Questi vanno inseriti nel testo con un corpo più piccolo rispetto al resto (corpo 10). Le citazioni lunghe vanno anche separate dal testo con una spaziatura che precede e che segue la citazione e con un rientro di 1 centimetro sia a destra che a sinistra.

Esempio:

Inutile esplicitare che, approssimando tale accezione alle immagini archetipiche della chiusura e dell’apertura, l’*immunitas* sta al muro come la *communitas* sta al ponte. In merito si assisterebbe a un

contrasto paradigmatico tra *communitas* e *immunitas*: se la prima obbliga gli individui a qualcosa che li spinge oltre se stessi, la seconda ricostituisce la loro identità proteggendoli da una contiguità rischiosa con l’altro da sé, sollevandoli da ogni onere nei suoi confronti, richiudendoli nel guscio della propria soggettività (Esposito 2018: 96).

Le citazioni dirette lunghe, separate dal testo, non devono essere racchiuse tra virgolette. Per ogni citazione diretta lunga, va indicato il riferimento bibliografico da cui è tratta, con indicazione del numero della pagina (Cognome autore anno: pagina) (vedi punto 8).

L’omissione di porzioni di testo nelle citazioni va indicata tramite tre puntini racchiusi fra parentesi quadre: [...].

- Le citazioni indirette sono parafrasi del testo, ovvero non sono citazioni alla lettera ma rimandi in senso ampio a temi trattati da autori e fonti varie, fatti al fine di dare fondamento al vostro discorso e di esplicitare la paternità di determinati concetti. In questo caso, il pensiero di un autore viene tradotto e sintetizzato in “parole proprie”. Tipicamente si citano come parafrasi i testi usati come cornice bibliografica ampia per la trattazione, o i concetti generali. Queste citazioni sono date da interpretazioni, sintesi di un dato pensiero, di un’idea. Anche in questo caso va indicato il riferimento bibliografico, di solito senza il numero di pagina o, al limite, un intervallo più o meno ampio di pagine (Cognome autore anno). Se all’interno della citazione-parafrasi compaiono termini specifici dell’autore studiato è bene metterli tra virgolette.



Esempio:

Sulla scorta di Bateson (1972) possiamo affermare che le relazioni conflittuali prevedono due forme di spaccatura o “schismogenesi”: una “simmetrica” (del tipo “aggressivo/aggressivo”) e una complementare (del tipo “aggressivo/remissivo”).

Le citazioni, soprattutto qualora si riferiscano ad aspetti metodologici che interrompono la continuità del testo, possono essere inserite in nota a piè pagina. Tuttavia, negli ultimi anni sta prevalendo la tendenza a cercare di ridurre al minimo le note a piè pagina, e dunque ad accorpare le citazioni al testo.

Una tesi ben scritta presenta orientativamente tra il 30% e il 50% del testo dato da citazioni di questi tre tipi, disposte in modo ordinato, coerente, organico, fluido. Insomma, le citazioni occupano uno spazio consistente nella scrittura di una tesi, soprattutto considerando le citazioni indirette. Si sconsiglia tuttavia un abuso delle citazioni dirette lunghe, che dovrebbero essere usate quando realmente necessarie e significative.

7. Plagio

Non è consentito presentare il lavoro (anche parziale), le idee o le parole di altri come se fossero propri, senza fornire il giusto riconoscimento o citazione bibliografica. Ciò è considerato plagio ed è un reato. Nel Dipartimento di Scienze umane è in uso un software antiplagio.

Il plagio include:

- Presentare come proprio il lavoro fatto da altri;
- Copiare direttamente testi o parti di testi da fonti (articoli, libri, siti web, tesi precedenti) senza usare le virgolette e senza citare la fonte;
- Parafrasare le idee o il lavoro di qualcun altro senza adeguata attribuzione tramite riferimenti bibliografici.

LE REGOLE DA RISPETTARE:

| | Virgolette necessarie | Riferimenti |
|--|---------------------------------------|-------------|
| Produzione personale | NO | NO |
| Idea ripresa e riformulata (parafrasi) | NO | SI |
| Idea ripresa in modo identico (citazioni lunghe) | NO + formattazione speciale | SI |
| Idea ripresa in modo identico (citazioni brevi) | SI | SI |
| Passaggio copiato in modo identico e tradotto | SI | SI |
| Idea ripresa e proveniente da una vecchia produzione personale (autocitazione) | SI | SI |

(Fonte: Compilatio.net “Le regole essenziali per evitare il plagio”)



8. Riferimenti bibliografici nel testo

Esistono due grandi famiglie di metodi di citazione bibliografica usati nei lavori scientifici: un sistema (detto tradizionalmente Chicago A) che prevede i riferimenti bibliografici in nota a piè pagina in questo modo¹, ed è usato nelle discipline letterarie, storiche e artistiche; un sistema (detto Chicago B) che prevede un rimando tra parentesi nel testo all'autore o all'autrice e alla data di pubblicazione dell'opera citata, diffuso in ambito scientifico, in sociologia, in pedagogia, in linguistica, nelle discipline filosofiche.

Esempio:

(Bateson 1972: 34)

Salvo indicazioni specifiche del relatore o relatrice, in generale è preferibile adottare il sistema Chicago B, detto anche “sistema Autore-data”.

Per ogni testo al quale si rimanda vanno citati il cognome dell'autore o dell'autrice e l'anno di pubblicazione del lavoro. Se gli autori e/o le autrici dell'opera che si cita sono due, vanno separati da una virgola. Se sono più di due, si può usare solo il cognome del primo degli autori o delle autrici seguito dalla formula *et al.*

Esempio:

(Bateson 1984)

(Habermas, Taylor 1998)

(Frampton *et al.* 2016)

Qualora vi siano, fra i riferimenti, varie opere dello stesso autore o della stessa autrice pubblicate nel medesimo anno, queste si distinguono con una diversa lettera dell'alfabeto.

Esempio:

(Frittoli 2017a)

(Frittoli 2017b)

9. Bibliografia finale

La bibliografia finale consiste in un elenco generale delle fonti bibliografiche studiate e consultate. L'elenco è in ordine alfabetico secondo cognome del primo autore; le opere di uno stesso autore vanno in ordine per anno di edizione (ordine crescente, dal più vecchio al più recente).

Esistono diversi stili per la formattazione delle bibliografie. In assenza di indicazioni specifiche del relatore o relatrice, si consiglia di adottare il modello seguente.

I libri monografici si citano in bibliografia come segue:

Cognome, Nome puntato, Anno, *Titolo*, Città, Casa Editrice.

Esempio:

Baudrillard J., 1996, *Il delitto perfetto. La televisione ha ucciso la realtà?*, Milano, Raffaello Cortina.

Gli articoli in rivista scientifica si citano in bibliografia come segue:

Cognome, Nome puntato, Anno, “Titolo dell'articolo”. *Nome Rivista*, Numero Rivista (Fascicolo).

Esempio:

Redaelli R., 2010, “Islamizzare la modernità: il fondamentalismo islamico come risposta alla secolarizzazione”. *Per una storia del tempo presente*, 3 (10).

I capitoli, saggi, contributi in libri “a cura di”, in libri di “autori vari” (AA.VV.), in atti di convegno si citano come segue:

¹ Cognome, anno (es.: Bateson 1972) oppure Cognome, anno: pagina (es.: Bateson 1972: 34).



Cognome, Nome puntato, Anno, “Titolo del contributo”, in Cognome, Nome puntato (a cura di), *Titolo del libro*, Città, Casa Editrice oppure Cognome, Nome puntato, Anno, “Titolo del contributo”, in AA.VV., *Titolo del libro*, Città, Casa Editrice.

Esempio:

Moscovici S., 1989, “Rappresentazioni sociali”, in Farr R.M., Moscovici S. (a cura di), *Il fenomeno delle rappresentazioni sociali*, Bologna, Il Mulino.

Magatti B., 2015, “La figura di Alessandro Volta”, in AA.VV., *Il Tempio Voltiano a Como*, Lomazzo, New Press.

I contributi pubblicati online si citano in bibliografia come segue:

Cognome, Nome puntato, Anno, “Titolo dell’articolo”, in *Titolo sito*, URL (consultato il giorno/mese/anno).

Esempio:

Münch R., 1998, “Sistema sociale”, in *Enciclopedia delle scienze sociali*, [https://www.treccani.it/enciclopedia/sistema-sociale_\(Enciclopedia-delle-scienze-sociali\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/sistema-sociale_(Enciclopedia-delle-scienze-sociali)/) (consultato il 10/11/2021).

Altre indicazioni:

- I riferimenti bibliografici vanno riportati in ordine alfabetico per cognome dell’autore/autrice;
- Quando si citano più opere di uno stesso autore, nella bibliografia finale vanno indicate in ordine cronologico di pubblicazione (dalla più vecchia alla più recente).

10. Abbreviazioni, segni e norme da usare in nota o nel testo

| | |
|----------------|--|
| Cfr. | confrontare, vedere anche, riferirsi a. |
| [...] | segnalazione di omissione o taglio di una parte del testo che si cita. |
| “...” | virgolette alte doppie: devono essere usate per racchiudere una citazione diretta breve all’interno del testo. |
| ‘...’ | si usano per marcare un termine come significante (es: con ‘neorazzismo’ si intende un razzismo di tipo culturalista). |
| <i>corsivo</i> | da utilizzare nel momento in cui compaiono nel testo parole in lingua straniera o dei concetti chiave della trattazione, a cui si vuole dare particolare enfasi. |

Nel testo della tesi sono da evitare il grassetto (tranne che per i titoli di capitoli e paragrafi), il sottolineato e parole/frasi interamente in maiuscolo. Se si vuole dare particolare enfasi a qualcosa si utilizza il corsivo.

11. Figure e tabelle

È possibile inserire figure (contenenti fotografie, schemi, grafici, carte geografiche, ecc.) e tabelle nel testo della tesi. Figure e tabelle vanno numerate, titolate, richiamate nel testo (spesso tra parentesi tonde) e per ognuna va indicata la fonte.

Esempi di riferimento nel testo:

Il materiale di ricerca raccolto si presta a una doppia analisi: una di tipo qualitativa e comparativa, un’altra quantitativa utile ad azzardare alcune probabili tendenze della popolazione aquilana (tabella 1).

Nella figura 1 sono riportati i disegni realizzati da alcuni bambini e preadolescenti coinvolti nei laboratori, ai quali è stato chiesto di rappresentare i luoghi che frequentano e che conoscono.



Esempi di titolazione e indicazione della fonte:

| AREA DEL PARCO | n. interviste realizzate | n. persone intervistate | n. chilometri percorsi | n. registrazioni audio interviste | n. registrazioni video interviste |
|------------------------|--------------------------|-------------------------|------------------------|-----------------------------------|-----------------------------------|
| Via del sale | 20 | 25 | 743 | 15 | 2 |
| Sorgenti del Tronto | 21 | 26 | 895 | 14 | 0 |
| Cascate e boschi | 26 | 33 | 902 | 17 | 4 |
| Tra i due regni | 20 | 27 | 228 | 11 | 3 |
| Alta Valle dell'Aterno | 42 | 60 | 827 | 38 | 3 |
| Strada Maestra | 32 | 38 | 1057 | 27 | 15 |
| Valle siciliana | 35 | 49 | 673 | 20 | 11 |
| Grandi abbazie | 48 | 60 | 1550 | 28 | 5 |
| Valle del Tirino | 21 | 21 | 551 | 19 | 5 |
| Terre della Baronia | 37 | 42 | 610 | 37 | 4 |
| Alte vette | 37 | 47 | 451 | 32 | 4 |
| TOT | 339 | 428 | 8487 | 258 | 56 |

Tabella 1. Le interviste realizzate e la documentazione prodotta (fonte: Caldora 2018: 31)



Figura 1. I comuni interessati dagli eventi sismici 2009 e 2016-17 (fonte: Calindi 2019: 11)

12. Rapporto con la relatrice o il relatore

La tesi va chiesta a una relatrice o un relatore al quale proporre o chiedere un argomento di tesi, con il quale concordare titolo, indice e altri aspetti generali. Alla relatrice/relatore vanno inviati i parziali del lavoro, in modo non eccessivamente frammentario. Ad esempio, si può inviare un capitolo alla volta, l'introduzione, la bibliografia, e comunque non poche pagine o singoli paragrafi. All'opposto evitate di inviare il lavoro solo alla fine.

13. Frontespizio tesi finale

Nella pagina che segue è riportato il modello di frontespizio da utilizzare.



Università degli Studi dell'Aquila (18 pt)

Dipartimento di Scienze Umane (18 pt)

Corso di Laurea in _____ (16 pt)

Tesi di Laurea (14 pt)

Nome Cognome (16 pt)

Titolo (24 pt)

Eventuale sottotitolo (18 pt)

Relatore/trice

prof./prof.ssa Nome Cognome (14 pt)

Il/La candidato/a

Nome Cognome

(Matricola: _____)

Anno Accademico ____ / ____ (16 pt)